

→ SPETTACOLI

Gazzaniga: oltre quattrocento persone per l'orchestra diretta da Acquaviva Trionfo per la Mousiké tra le mura di casa

Oltre quattrocento persone hanno seguito, venerdì sera nel cortile interno delle scuole elementari di Gazzaniga, l'esibizione della locale orchestra di fiati e percussioni Filarmonica Mousiké diretta da Savino Acquaviva. Una cornice di pubblico decisamente entusiasmante che ha seguito lo spettacolo con grande interesse e concentrato silenzio, come se ci si trovasse in una tradizionale sala da concerto. I sessanta musicisti hanno sicuramente avvertito questa emozione, forgiando un'esibizione degna di nota. Sotto la bacchetta di Acquaviva, abile ed ordinato nello scandire dinamiche ed agogiche, la formazione ha dimostrato buoni colori d'insieme e buon affiatamento. Sono risultate apprezzabili le file dei clarinetti, strumenti principa-

li in un'orchestra di fiati, amalgamati e coesi e determinanti spesso nel definire i numerosi stacchi coloristici richiesti dal direttore; attenti sono apparsi pure gli ottoni, specialmente le trombe, e puntuale e completa la sezione ritmica. Nei momenti d'insieme, con la sezione percussiva sugli scudi, l'impatto era notevole, ma va sottolineata la bravura del direttore nel contenere slanci od eccessi cercando di piegare sempre a un chiaro intento comunicativo la proposta musicale. Per un'orchestra di fiati, e per di più di tali dimensioni, il saper suonare piano è sicuramente la difficoltà maggiore, l'intenzione verso questa ricerca alla delicatezza era palese, i risultati sono apparsi decisamente confortanti ma con margini di miglioramento, vedi a tratti la bas-

seria non perfettamente nitida. Il concerto, assai ricco di spunti ed articolato, si è aperto con *Milano* di Ponchielli, una grande marcia dedicata alla città dove il maestro cremonese insegnò per anni, ed è proseguito con *Omaggio a Bellini* di Mercadante, un medley di melodie culminate nell'aria della protagonista di *Sonambula* e con i temi celebri tratti dalla *Norma*. La piacevole Ouverture da *Guglielmo Tell* di Rossini, nell'efficace trascrizione per orchestra di fiati a cura di Savino Acquaviva, ha preceduto lo scherzo *March Electric* di Giuseppe Creatore. Il *Gran Terzetto* di Gaetano Labanchi ha messo in luce i solisti Flavio Alzati (ottavino), Carlo Dell'Acqua (clarinetto piccolo) e Laura Magistrelli (clarinetto) che hanno poi deliziato il pub-

blico con un brioso e classicheggiante divertimento a tre.

La travolgente Sinfonia tratta dalla *Forza del destino* di Verdi, nella trascrizione per orchestra di fiati di Franco Cesarini, ha proposto i principali temi dell'opera apprezzati per la differenziazione delle varie linee melodiche e di fatto delle varie situazioni emotive che sottendono. Nel finale, con la rilettura de *I pini di Roma* Respighi in una trascrizione per orchestra di fiati curata da Guy Ducker e approvata dallo stesso Respighi, si è messa in luce, come felice sintesi di quanto già apprezzato in precedenza, la ricca tavolozza di effetti di cui l'orchestra è capace, strappando meriti e prolungati applausi all'entusiasta pubblico.

Lorenzo Tassi



A Gazzaniga si è esibita la locale orchestra di fiati e percussioni Filarmonica Mousiké diretta da Savino Acquaviva

Il Serassi torna alla meccanica originale

Importante intervento in Sant' Alessandro in Colonna: rimosso il robot. «Una data da ricordare nell'organaria»
Esecuzione, qualità sonora, intonazione: lo strumento ha subito beneficiato della rimozione del mezzo elettronico

La notizia arriva dal cuore della città. È tanto clamorosa quanto semplice: sul grande organo Serassi a tre tastiere della basilica di Sant' Alessandro in Colonna è stato rimosso il robot elettronico e si è così tornati alla meccanica originale. Ecco come la riporta Giosuè Berbenni, illustre organologo bergamasco, autorità in fatto di organi e di storia di strumenti a canne. «Una data da ricordare nell'organaria: in data 11 agosto 2010 a Sant' Alessandro in Colonna (Bergamo), dopo decenni, è stato rimosso il robot che impediva all'organista di azionare in cantoria, in modo immediato, la prodigiosa macchina sospesa su pendoli che collega a distanza di 33 metri i due organi contrapposti, costruita nel 1781 (opere 193-194) dai celeberrimi Serassi».

Una scelta che pone fine a una lunga querelle, tra i sostenitori del ripristino della meccanica originale e i fautori della scelta elettronica. Il fatto per cui è prevalsa la scelta per il ritorno all'origine, alla «meccanica» è stata anche – ma non solo – la cattiva condizione in cui, dopo oltre 25 anni, si trovava il «braccio» elettronico: alcuni suoni che mancavano o non si azionavano a dovere, le risposte dei registri non erano sempre limpide o precise.

Che cosa ha comportato la rimozione del robot? L'operazione in sé, secondo don Ugo Patti, direttore del Coro dell'Immacolata, è stata abbastanza semplice. «Si è trattato di spostare l'attrezzo che permetteva alla tastiera dietro l'altare di azionare i tasti e i registri dello strumento con grande comodità. Il robot era stato voluto intorno alla metà degli anni Ottanta dall'organista Renato Belloli. Era appoggiato alla tastiera ed è stato semplicemente spostato. L'operazione è stata svolta con l'assistenza dell'organaro Giorgio Persico di Nembro e dell'organista Fabio Nava».

Da un po' di tempo il robot, come accennato, non era più in condizioni di buon funzionamento, e avrebbe richiesto un importante intervento di manutenzione: da qui la decisione dei due maestri, Patti e Nava, d'accordo con il parroco monsignor Gianni Carzaniga, la rimozione del meccanismo elettronico.



A sinistra, il robot elettronico rimosso dal grande organo Serassi a tre tastiere della basilica di Sant' Alessandro in Colonna (nella foto a fianco). Giosuè Berbenni, illustre organologo bergamasco, autorità in fatto di organi e di storia di strumenti a canne: «Una data da ricordare nell'organaria: il robot ostacolava l'organista in cantoria»



«Ora è possibile in modo immediato azionare la prodigiosa macchina sospesa su pendoli che collega a distanza di 33 metri i due organi contrapposti, costruita nel 1781». A destra, l'organo prima dell'intervento. A sinistra, l'organista don Ugo Patti. In fondo a destra, Giosuè Berbenni, esperto di organi storici



«Devo dire che lo strumento ne ha subito beneficiato, in termini di risposta all'esecuzione, di qualità sonora e anche di intonazione – dice don Ugo Patti – è proprio la qualità dell'aria a migliorare complessivamente le risposte».

Il grandioso Serassi della basilica di Sant' Alessandro di città bassa è in uno strumento assolutamente eccezionale, unico, pur nella ricchissima famiglia degli organi Serassi, per quasi due secoli al vertice degli strumenti italiani.

La particolarità è che le oltre tremila canne dello strumento sono

equamente distribuite ai due lati dell'altare, ma furono ingegnosamente collegate con una serie di tiranti e di meccanismi che permettevano all'organista posto alla tastiera sul lato destro dell'altare (in *cornu epistolae*) di azionare tranquillamente anche tutte le canne sull'altro lato dell'altare. Oltre trenta metri di distanza, azionate con un meccanismo che passava sotto l'altare, tuttora conservato in buone condizioni. Quasi un miracolo.

Ancora Giosuè Berbenni, che ha già inviato la notizia all'Aioc (Associazione italiana organisti di chiesa)

e quindi in tutta Italia, rammenta che in seguito a questo prodigioso strumento «il Senato della Serenissima Repubblica Veneta nel 1784 concesse ai famosi organari con apposito Decreto (detta Terminazione) l'esenzione dai dazi su tutto il territorio per 15 anni e nel 1815 ha mosso addirittura l'interesse dell'Imperatore d'Austria Ferdinando I».

Lo studioso non ha dubbi: «È stata la più geniale invenzione dei Serassi, tra gli organari più importanti della storia mondiale: si può dire che la basilica di S. Alessandro in Colonna possiede uno strumento

unico al mondo».

Il punto ora è la necessità di un restauro completo che questo strumento, ormai da molti anni, richiede. «Un'operazione importante – spiega ancora don Patti – non in primo luogo per la delicatezza dell'intervento, per la complessità della revisione di tutta la meccanica sotterranea, unica nel suo genere. E poi, ovviamente anche per l'ingente quantità di risorse finanziarie (si parla di oltre trecentomila euro) da reperire». Ed eventuali sostenitori, sono più che opportuni.

Bernardino Zappa

IN BREVE

Oggi Massimiliano Sanca in Santa Maria Maggiore

➔ Nella basilica di Santa Maria Maggiore, in Città Alta, continua oggi la XVII rassegna «L'organo della basilica», organizzata dalla Fondazione Mia sull'organo Vegezzi Bossi. Ore 18, concerto dell'Assunta tenuto dall'organista Massimiliano Sanca, titolare della chiesa di San Giuseppe in Brescia e nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Vallia Terme.

Colzate, a Barbata l'Horn Quartet

➔ Oggi, ore 16, nella chiesa della frazione Barbata di Colzate, concerto dell'Horn Quartet. Ingresso libero. La manifestazione rientra nel cartellone della rassegna «Estate in... 2010».

A San Rocco di Gazzaniga il Quintetto Orobie

➔ Stasera (ore 21) nella chiesetta di San Rocco di Gazzaniga, esibizione del Quintetto Orobie, formato da Valentina Noris al flauto, Davide Bresciani all'oboe, Santo Valenti al clarinetto, Alessandro Valoti al corno e Martina Lando al fagotto. Il concerto rientra nel cartellone della rassegna «Estate in... 2010». Ingresso libero.

«Florilegio organistico» a Isola di Fondra

➔ Stasera (ore 21), nella chiesa parrocchiale di Isola di Fondra, continua la stagione organistica dell'Alto Brembo «Florilegio organistico» con l'esibizione del maestro Gianluca Maver con Marco Mazzoleni al violino. Iniziativa del gruppo «Organo Positivo» del Vicariato Alta Valle Brembana. Ingresso libero.

Figure animate dello scrittore: «La pedana impaziente» in Piazza Vecchia Guido Ceronetti, spettacolo fuoriclasse

Ecco quel che si dice uno spettacolo «fuori-serie», che esce dai binari usuali di «Borghesi e burattini». Parliamo di *La pedana impaziente*, lo spettacolo del torinese Teatro dei Sensibili, in scena stasera in piazza Vecchia nell'ambito de «La piazza dei burattini», la sezione di Città Alta del circuito promosso dalla Fondazione Benedetto Ravasio. Il Teatro dei Sensibili è la compagnia fondata da Guido Ceronetti 40 anni fa: un'eccezione, sia rispetto al mondo delle lettere (un letterato italiano che capisce il teatro è già una mosca bianca, uno che pratica le figure animate è addirittura un marziano) che al mondo delle marionette.

La pedana impaziente è un collage di ballate, canzoni, testi poetici, maschere e sketch, alla maniera dei Sensibili. Che sono, prima di tutto, le marionette. Ci spie-

gava Ceronetti, un giorno: «La marionetta è soggetta più di chiunque altro alla legge di gravità. È fragile, senza forze, si accascia istantaneamente. Ma esprime anche un bisogno di ascensione e una disponibilità assoluta a riempirsi, a librarsi sopra la sua condizione». E che poi sono gli attori in carne e ossa (qui Patrizia Da Rold, Valeria Sacco ed Erika Borroz), ai quali si chiede una totale disponibilità, quella che serve per esprimere in chiave allusiva e poetica la fragilità della condizione umana.

Questo è il punto. Lo spiega Manuela Tamiotti, regista dello spettacolo: «Ceronetti esige disponibilità totale, come uomini e donne prima che come attori e attrici. Lavorare in un suo spettacolo, con lui o sotto la sua guida è un'esperienza diversa da tutte, non paragonabile a nessun'altra esperienza professionale». La stessa dispo-

ponibilità è richiesta agli spettatori: non perché lo spettacolo sia ostico, ma perché occorre disporsi all'ascolto, e capire che l'ambizione di questo cabaret grottesco non è divertire, ma curare, lenire la condizione umana. Si tratta di convocare una scintilla di poesia, che riempia le marionette e sollevi i nostri spiriti. Anche questo ci aveva spiegato Ceronetti: «Il teatro resta il fiore dei tentativi fatti dall'uomo di elevarsi al di sopra delle bassure della realtà. Il teatro ci riscatta dall'inesorabilità della condizione umana, ci libera dalla forza di gravità che ci inchioda alla terra: come le marionette, dopo tutto». E sta qui anche la differenza di questo teatro da qualsiasi altro: «Non è solo – osserva Tamiotti – lo scarto che chiunque si aspetta da un teatro d'autore, frutto di uno scrittore geniale. È un'esperienza che richiede apertura, che

spiazza gli abituali punti di riferimento. Un attore che decida di accostarsi a una compagnia come questa deve fare ricorso a qualcosa di diverso dal mestiere».

Il risultato sono spettacoli che restano agli annali delle marionette, come *La iena di san Giorgio* o *I misteri di Londra*. Ma sempre un po' in disparte, come nota Tamiotti: «La fortuna del Teatro dei Sensibili è più all'estero che in Italia, dove il tradizionale circuito di figura fatica ad integrarsi. Succede alle marionette di Ceronetti come con il suo fondo documentario, al momento ospite dell'Archivio Prezzolini della Biblioteca cantonale di Lugano. Se continua così, tutto resterà in Svizzera: da noi non riusciamo neppure ad avere uno spazio!». Inizio ore 21, ingresso libero. Info: www.fondazione-ravasio.it, tel. 035-401924.

Pier Giorgio Nosari

Omaggio alla storia della marionetta a Treviglio con il cagliaritano Tages

Strano il mondo, e le marionette. Per secoli i marionettisti hanno fatto di tutto per differenziarsi dagli artisti di strada e dagli strati più popolari del teatro, risalendo – e spesso con fatica – la china del pregiudizio. E oggi capita di incontrare compagnie come il cagliaritano Teatro Tages, che orgogliosamente si riprende la strada e un antico destino da imbonitori, combinandolo con una perizia tecnica di primo livello: succede per esempio in *Manovella Circus*, andato in scena venerdì sera a Treviglio, in piazza Garibaldi (anziché la prevista e adiacente piazza Manara), nell'ambito della rassegna «Gioppino & Co.» diretta da Daniele Cortesi.

Manovella Circus è un varietà per marionette travestito da «treppe» di strada, lo spettacolo dell'imbonitore, magari – come in questo caso – munito di un bell'e-

semplare di organetto di Barberia, l'organo a rullo inventato all'inizio del XVIII secolo da Giovanni Barbieri. Il Tages l'aveva già reso protagonista di un suo spettacolo anni fa, proprio intitolato *Organetto di Barberia*. Qui la materia è molto simile: due imbonitori – l'animatore Agostino Cacciabue e Rita Xaxa – e un gruppo di scimmiette-marionette, accompagnate dallo strumento per eccellenza dello spettacolo da strada.

È facile scorgere, in questo spettacolo, come s'incrocino due linee. Da una parte c'è l'ovvio riferimento agli ambulanti che, ancora qualche decennio fa, era possibile incontrare ai crocicchi delle strade, con musica e animali: l'iconografia (e anche una certa eleganza) tradizionale vedeva in azione proprio il classico musicista-imbonitore, con organetto e scimmiette vere. Dall'altra parte c'è il

rinvio alla tradizione – più alta e gloriosa – del varietà per marionette, che per esempio esaltò il modernismo di Podrecca o dei fratelli Latis.

Tutto questo si traduce nell'esibizione di Max l'acrobata, Ginger la ballerina sui pattini a rotelle, Gastone il giocoliere, Gustavo il mago: uno in fila all'altro, come nelle famiglie circensi in carne ed ossa. E poi ci sono Cico Ciaco, la scimmietta pigra che s'addormenta. E la topolina Judy con il prociocione Oscar. E il pappagallo Pepito, con le sue storie. È poco più di un pretesto, per mostrare la nettezza e pulizia dell'animazione a dodici fili (e a vista) di Cacciabue (ma Judy e Oscar sono animati direttamente con le mani). Ma è anche una soluzione «leggera», per un varietà che rende affettuoso omaggio alla storia della marionetta.

P. G. N.